



RICORDARE: IMPEGNO QUOTIDIANO CONTRO CHI NEGA

Consiglio provinciale riunito in seduta straordinaria a Finale Emilia nel Giorno della Memoria

«Ricordare quello che è accaduto nella Shoah deve essere per noi un impegno quotidiano, soprattutto in un momento come questo in cui emergono segnali preoccupanti, a partire dal recente convegno in Iran, che esprimono la volontà di negare le tragedie avvenute in Europa e in Italia nel ventesimo secolo». Così Emilio Sabattini, presidente della Provincia di Modena, ha concluso il Consiglio straordinario per il Giorno della Memoria che si è svolto a Finale Emilia, mercoledì 24 gennaio. «È invece necessario riflettere profondamente su questi eventi, fare memoria di queste

testimonianze – ha proseguito Sabattini – e impegnarci a costruire una società in cui questi valori siano condivisi».

Il Consiglio straordinario tenuto il 24 gennaio presso la Sala Consiliare del comune di Finale Emilia, dopo il saluto del sindaco finalese Raimondo Soragni e del presidente del Consiglio provinciale Luca Gozzoli si è aperto con l'intervento di Maria Pia Balboni, studiosa di storia locale e in particolare della storia degli ebrei finalesi: «Da tempi molto lontani Finale ha ospitato una comunità ebraica – ha detto la studiosa – accettandola e integrandola così bene che durante la guerra quattro fratelli ebrei, i Castelfranchi, decisero di non fuggire perché erano sicuri di non essere in pericolo, e così fu. Ma anche gli ebrei di Finale hanno partecipato alla Shoah con una vittima, Ada Osima, che morì ad Auschwitz, e hanno partecipato anche alla salvezza, grazie soprattutto all'opera di don Benedetto Richeldi, un prete partigiano all'epoca vice parroco a Massa Finalese, che, con l'aiuto di molti concittadini, tra i quali anche dipendenti comunali che

falsificarono timbri e documenti, salvò una decina di ebrei stranieri confinati in paese, prima nascondendoli nelle case dei finalesi, e poi organizzando la loro fuga in Svizzera. Per questo fu in seguito proclamato "Giusto tra le nazioni" dal Museo dell'Olocausto di Gerusalemme».

È seguito l'intervento dello storico dell'antisemitismo Francesco Maria Feltri che ha parlato della Shoah nell'intera Europa e in particolare in Germania. Al Consiglio hanno partecipato anche alcuni studenti dell'Istituto tecnico Calvi e del Liceo Morandi, in rappresentanza del gruppo che partecipa al Treno della memoria per Auschwitz: «Ci siamo preparati per questa esperienza – hanno spiegato Katrina, Lina e Giovanni, lavorando sul concetto di "innocenza", quella dei bambini soprattutto, approfondendolo attraverso testimonianze, immagini e libri. Abbiamo scoperto di essere un gruppo eterogeneo, con visioni del mondo molto diverse, ma uniti dall'idea di non dimenticare, nemmeno le stragi che accadono ancora oggi e che non vediamo».



DAL DIBATTITO UN INVITO ALLE GIOVANI GENERAZIONI AD IMPEGNARSI CONTRO L'ANTISEMITISMO E PER LA PACE

Il dibattito del Consiglio provinciale straordinario che ha celebrato il Giorno della Memoria è stato aperto da Cesare Falzoni (An) che ha ricordato che «la memoria

della Shoah è giusta, ma si deve anche dire che l'antisemitismo non è solo nazista. Le verità storiche andrebbero esplorate in tutti i sensi e bisognerebbe quindi commemorare anche l'antisemitismo dell'Unione Sovietica, molto attivo non solo durante la guerra, ma anche prima e dopo».

Sulla stessa linea anche Tomaso Tagliani (Udc), per il quale «affinché le barbarie del XX secolo non si ripetano, dobbiamo tramandare alle giovani generazioni ciò che è accaduto agli ebrei, ma anche ai kulaki. Non voglio contrapporre uno sterminio all'altro, voglio dire che bisogna condannare tutti i massacri commessi dalle dittature, senza distinzioni».

Elena Malaguti (Margherita) ha posto l'accento sul suo ruolo di insegnante e di accompagnatrice degli studenti sul Treno della memoria per Auschwitz per dire che «si parla spesso della necessità che i giovani siano protagonisti senza che però questo si traduca in prassi concrete. Questo progetto sulla memoria, invece, richiede un grande impegno personale e li chiama in causa senza sconti in un lavoro di approfondimento personale che li ha costretti a confrontarsi con la realtà e a fare delle scelte, superando la superficialità di quello che rischia a volte di diventare il turismo della Shoah. È per questo che questa iniziativa è così importante ed è giustamente sostenuta dalla Provincia».

Secondo Giorgio Barbieri (Lega Nord) «la Shoah è nata da errori commessi molto prima dell'inizio della guerra, primo fra tutti la sottovalutazione del nazismo. Oggi ci sono criminali paragonabili a Hitler che negano l'Olocausto e vogliono distruggere Israele che noi, nel nostro buonismo stiamo sottovalutando: non facciamo lo stesso errore dei nostri padri, indichiamo ai nostri figli quali sono i veri pericoli».

Franca Barbieri (Ds) ha sottolineato che «la memoria di questi avvenimenti deve perdere il carattere celebrativo che li colloca lontano nel tempo e non ci permette di riconoscerli quando si ripresentano. Credo invece che, anche come amministratori, dobbiamo assumerci la nostra responsabilità perché spetta a noi oggi la manutenzione della democrazia, e questo significa far rivivere la memoria non limitandosi a celebrarla».

Claudia Severi (Forza Italia) ha concluso affermando che «dall'amore rubato alle vittime dell'Olocausto si può arrivare alla pacificazione degli animi rinnegando tutti i negazionismi. Un ricordo doveroso ci deve coinvolgere tutti in un comune senso di colpa perché nessuno è fuori dai genocidi del XX secolo: il sistema comunista ha prodotto decine di milioni di vittime nel mondo e quindi sarebbe giusto celebrare la memoria di tutte le vittime dei totalitarismi».



Servizio fotografico di Mario Agati

Di ritorno da Auschwitz

I racconti dell'esperienza degli studenti sul "treno della memoria"

«Prima di tutto, il racconto ai compagni dell'esperienza vissuta, delle emozioni provate e delle lezioni apprese nei cinque giorni del viaggio della memoria ad Auschwitz. Poi la realizzazione di un video sul viaggio, integrato da letture svolte perso-

nalmente come al liceo Morandi di Finale, all'estesimento di una mostra fotografica corredata da testi scritti o scelti dagli studenti e aperta anche alle altre scuole come al liceo Tassoni di Modena, oppure un'assemblea a classi aperte e una seduta straordinaria del Consiglio comunale come succede a Vignola con i ragazzi del Paradisi.

Sono solo alcuni dei modi scelti dagli studenti e dagli insegnanti delle scuole superiori modenesi per condividere con chi è rimasto a casa l'esperienza del viaggio della memoria da Fossoli





ad Auschwitz sulle orme dei deportati ebrei. Un viaggio durato cinque giorni, dal 25 al 30 gennaio, che ha coinvolto 630 studenti modenesi di quarta e quinta superiore.

“Un treno per Auschwitz” è un progetto realizzato in collaborazione col Ministero della Pubblica Istruzione e con la Fondazione ex campo Fossoli, cui hanno contribuito le Fondazioni bancarie del territorio modenese, i Comuni, la Provincia e la Regione.

«I ragazzi erano molto coinvolti e attenti – commenta Silvia Facchini, assessore provinciale all’Istruzione, che li ha accompagnati – e sono arrivati preparatissimi a questo momento per grande merito degli insegnanti, che a loro volta hanno seguito dei corsi di formazione specifica e che hanno saputo interessarli e guidarli».

Coordinata direttamente dalla Fondazione ex Campo Fossoli e promossa dalla Provincia di Modena, è invece la realizzazione di tre video, “Videodizionario della Shoah” (pro-

getto triennale che si concluderà nel 2009), “Immagini nomadi: i giovani e l’olocausto zingaro”, “Primo Levi: un uomo salvato dal suo mestiere”, che si inserisce tra le attività di approfondimento, riflessione e testimonianza legate al progetto “Un treno per Auschwitz”.

«È l’entrata a regime di un progetto sperimentato lo scorso anno – spiega Giuliano Albarani, vice presidente dell’Istituto storico di Modena che coordina l’attività – nel quale i ragazzi sono gli assoluti protagonisti». Sono stati loro infatti a scegliere, partendo dalla lettera assegnata al gruppo di lavoro, la parola rappresentativa della Shoah che costituisce il tema del video, a decidere la chiave interpretativa e come svilupparla, dopo aver partecipato ad approfondimenti storici e lezioni sull’uso degli strumenti e del linguaggio audiovisivo.

Studenti protagonisti anche in “Immagini nomadi: i giovani incontrano l’olocausto zingaro”, un documentario che ha messo in contatto i partecipanti con i nomadi Sinti delle nostre zone.

Ad ora certa

Viaggio antologico nell’opera di Primo Levi

Le celebrazioni del Giorno della Memoria proseguono con diverse iniziative delle istituzioni scolastiche e delle istituzioni culturali modenesi. Fra le più significative “Ad ora certa - Viaggio antologico nell’opera di Primo Levi” organizzata dalla Fondazione Villa Emma e la Comunità Ebraica di Modena e Reggio Emilia, in collaborazione con il CEDOC (Centro documentazione della Provincia di Modena e di alcune biblioteche comunali). L’intenzione è quella di offrire un appuntamento al pubblico Ad ora certa, presso alcune biblioteche per presentare diverse iniziative rivolte all’opera di Primo Levi.

Il primo ciclo, che si concluderà l’11 aprile 2007, toccherà alcuni momenti significativi della sua biografia: liberazione da Auschwitz, partenza da Fossoli, ventennale della scomparsa. Le parole di Primo Levi, lette in apertura di rassegna dagli studenti di Modena, toccheranno poi altri luoghi, condensandosi nei titoli degli incontri e rimandando a temi specifici contenuti in sette libri.

A ORA CERTA

Per informazioni
Fondazione Villa Emma - Nonantola
tel/fax 059 547195
segreteria@fondazionevillaemma.org
www.fondazionevillaemma.org

